

Handy Hands - II edizione
Fotografie, video, parole e oggetti per raccontare 22 storie di manualità
da 16 paesi diversi

Il Progetto Handy Hands è un'iniziativa che raccoglie e presenta le storie di un gruppo di persone accomunate dall'aver una provenienza lontana, dove hanno appreso una abilità manuale: un tempo professione, ora divenuta un "saper fare" limitato alla propria sfera privata. Queste persone vivono in Alto Adige, perlopiù a Bolzano, e mantengono le loro tradizioni tramite abilità manuali, grandi o piccole. La manualità diventa strumento di narrazione del sé e punto di partenza per la valorizzazione di vissuti personali e retroterra culturali.

Il progetto, ideato e organizzato da Claudia Polizzi e Stefano Riba e nato in collaborazione con Voltaire European Education Centre, con il sostegno dell'Ufficio Bilinguismo e Lingue Straniere, è attivo dal 2018: ha coinvolto le persone in una serie di incontri informali dove la socializzazione e la pratica del racconto autobiografico hanno incentivato l'apprendimento linguistico e la valorizzazione personale dei partecipanti. Dal 2020 si è scelto di puntare sul racconto per parole e immagini: le nove interviste narrative realizzate da Alessandro Pedrotti, le immagini, gli still-life e i video-ritratti realizzati da Giulia Faccin, Andreas Trenker e Matthias Lintner sono contenuti nel sito www.handyhands.it, concepito come uno strumento funzionale e utile a mostrare le capacità di queste persone. Si presenta un po' come un archivio di facile fruizione: un portale dove via via si possono aggiungere sempre nuove storie, con i volti e i racconti dei nuovi partecipanti.

Focus del progetto è l'utilizzo del metodo autobiografico: l'intervista narrativa mira a cogliere l'essenza di ciò che è capitato alla persona intervistata, cercando di comprendere gli eventi più significativi della sua vita o degli elementi che si intendono indagare - nel caso del progetto Handy Hands il rapporto con le proprie passioni e abilità manuali. Nei laboratori pratici Alessandro Pedrotti ha presentato i testi di alcuni autori e introdotto "La spirale esistenziale", il contributo scritto che ciascuno dei partecipanti ha redatto, collocando, lungo la traiettoria di una spirale, i propri "traguardi" relativi all'apprendimento, dall'infanzia fino al presente, per poi individuare anche i propositi per il futuro. Attraverso le spirali possono essere messi a fuoco tutti quegli elementi della vita professionale che hanno comportato dei cambiamenti a livello non solo cognitivo ma anche emotivo-relazionale. Durante tutto il percorso autobiografico si è insistito sull'aspetto etimologico delle parole, in maniera che fosse anche esplicito il percorso di apprendimento della lingua attraverso l'uso di parole che potessero diventare patrimonio dei partecipanti. Inoltre, in particolare nei laboratori, dove le attività sono state collettive, si è sperimentato l'interscambio culturale tra partecipanti, con anche utili riferimenti di due partecipanti italiane e di una cittadina francese.

In questo modo il progetto Handy Hands si è rivelato un'importante iniziativa di promozione linguistica per i partecipanti stranieri. Attraverso la scrittura autobiografica e l'interazione in lingua italiana hanno avuto l'opportunità di sviluppare e migliorare le proprie competenze linguistiche, sia a livello di comprensione che di produzione,

creando un ambiente in cui la lingua italiana è stata utilizzata come strumento per l'espressione e la comunicazione.

Oltre all'apprendimento linguistico e di relazione sociale, si è scelto anche di valorizzare le capacità dei/della partecipanti non solo in ottica autobiografica ma anche lavorativa. Con questo obiettivo, il Centro di mediazione lavoro di Bolzano ha promosso la partecipazione all'iniziativa da parte degli iscritti alle liste di disoccupazione con background migratorio, che durante gli incontri di mediazione raccontano di avere spiccate abilità manuali, tecniche e/o artistiche da sviluppare, con l'intento di farle diventare una vera e propria attività imprenditoriale.

Handy Hands è un'iniziativa che celebra la diversità, l'arte e la manualità, offrendo uno spazio per condividere storie e tradizioni attraverso le mani che creano, mira a creare un ponte tra culture diverse, valorizzando le tradizioni dei partecipanti migranti e soprattutto le loro abilità manuali, che spesso non sono, con dispiacere di chi le possiede, applicate nelle occupazioni attuali. Rimangono, quindi, nascoste, latenti, attività precarie ma che rispondono alle loro passioni - come il cucito, la creazione di gioielli, il teatro di strada, la pittura, l'illustrazione, il design.